

— Grazie, grazie, comandante. Non ho più bisogno di nulla.... — gridò il nostro capitano, mentre anche noi si ricominciava a camminare.

Non so se il sottotenente di vascello che comandava il *Marghera*, seppe mai di che lo ringraziasse il capitano del *Mafalda*....

Verso la foce.

Dal ponte che unisce Scutari allo sprone orientale del Taraboschi, sul quale passò il principe Danilo per la breve permanenza nella città, alla foce che, divisa in due rami, l'albanese e il montenegrino forma un ampio delta, la Bojana ha un corso di circa 30 chilometri. Trenta chilometri per una vallata, e più che vallata un'ampia pianura, per la quale par che vagabondeggi. La Bojana, che fu nell'antichità una via quasi diretta alla navigazione veneziana, la quale si poteva spinger fin sotto Scutari con navigli di grossa portata, ha oggi un regime irregolare e variante dovuto al fatto che nel 1859 il Drin, cui non bastava il suo letto naturale, sfondò presso Gavoci nella piana di Scutari e gettò il suo nuovo braccio nella Bojana, impreparata a riceverlo. Così l'emisario del lago di Scutari si trovò improvvisamente arricchito da tal volume d'acqua, che smarrì la retta via tenuta fino ad allora, accrebbe con l'impeto della corrente l'arco delle sue volute, e si alzò e si abbassò secondo il contributo che il suo influente gli portava dal lago di Ocrida.

Di questo fatto la pianura che va da Scutari al mare avrebbe dovuto allietarsi, e, se il raddoppiato fiume avesse trovato sul suo passaggio genti lavoratrici e ingegnose, avrebbe a sua volta raddoppiata la ricchezza della regione, ma parlar di lavoro in Albania, e specialmente nella settentrionale, è come cantare a mattutino: ci si sgola e niun sente. Infingardaggine propria della razza, dominio turco, lotte e vendette personali avevan già ridotto presso che tutto il popolo a tre soli esercizi: